

la rivista di **en**gramma
2006

50–53

La Rivista di Engramma
50-53

La Rivista di
Engramma
Raccolta

numeri 50-53
anno 2006

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal
www.engramma.it

Raccolta numeri **50-53** anno **2006**

50 luglio/settembre 2006

51 ottobre 2006

52 novembre 2006

53 dicembre 2006

finito di stampare febbraio 2020

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione
Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

©2020
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-36-0
ISBN digitale 978-88-98260-96-6

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 6 | *50 luglio/settembre 2006*
- 68 | *51 ottobre 2006*
- 108 | *52 novembre 2006*
- 192 | *53 dicembre 2006*

50

luglio/settembre

2006

ENGRAMMA • 50 • LUGLIO-SETTEMBRE 2006
LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISBN 978-88-98260-79-9

Associazione Engramma • Centro studi classicA luav

ENGRAMMA. LA TRADIZIONE CLASSICA NELLA MEMORIA OCCIDENTALE
LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISBN 978-88-98260-79-9

DIRETTORE

monica centanni

REDAZIONE

elisa bastianello, maria bergamo, giulia bordignon, giacomo calandra di roccolino,
olivia sara carli, claudia daniotti, francesca dell'aglio, simona dolari, emma filipponi,
silvia galasso, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, daniele pisani, stefania rimini,
daniela sacco, antonella sbrilli, linda selmin

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt
w. forster, fabrizio lollini, paolo morachiello, lionello puppi, oliver taplin

this is a peer-reviewed journal

SOMMARIO

- 5 | GALLERIA DELLE FONTI LETTERARIE E ICONOGRAFICHE SU LAOCOONTE
a cura del Centro studi classicA
- 16 | LAOCOONTE: VARIAZIONI SUL MITO
a cura del Centro studi classicA
- 40 | COMICS SPOLIA. LAOCOONTE, ASTERIX & Co.
Alessandra Pedersoli
- 47 | LA SOSTANZA DEI SOGNI: LA SCENA TEATRALE NEL CONO DI LUCE DEL
PROIETTORE CINEMATOGRAFICO
Katia Mazzucco
- 52 | PSICOANALISI E SAPIENZA GRECA
Daniela Sacco
- 56 | POLITICA DELLE IMMAGINI
Daniele Pisani
- 59 | NOTA SUL CICLO DI SPERLONGA E SULLE RELAZIONI CON IL LAOCOONTE
VATICANO
a cura del Centro studi classicA
- 65 | NOTA SULLE INTERPRETAZIONI DI PLINIO, NAT. HIST. XXXVI, 37
a cura del Centro studi classicA
- 69 | SCHEDA CRONOLOGICA DEI RESTAURI DEL LAOCOONTE
Marco Gazzola
- 75 | NOTA SUI 'CONTORNIATI'
a cura del Centro studi classicA

79 | PATHOSFORMELN DELL'AGGRESSIONE, DELLA DIFESA E DELLA DISPERAZIONE IN
DOCUMENTI ICONOGRAFICI RELATIVI A LAOCOONTE
a cura del Centro studi classicA

Comics spolia. Laocoonte, Asterix & Co.

Alessandra Pedersoli

Asterix è l'eroe che dà il titolo alla fortunata serie di fumetti di Renè Goscinny e Albert Uderzo ambientata in Gallia al tempo della conquista romana del I secolo a.C. Nella 'saga' del fumetto francese un unico villaggio nel Nord delle Gallie resiste alla dominazione romana, grazie all'astuzia e al coraggio dei suoi abitanti, ma soprattutto grazie a una formidabile pozione



magica in grado di donare una forza sovrumana, la cui ricetta è gelosamente custodita dal druido Panoramix.

Le schermaglie con le guarnigioni romane sono all'ordine del giorno: l'avversario più agguerrito è Giulio Cesare che, sbeffeggiato a Roma da tutto il Senato, cerca invano di sgominare Asterix e compagni per poter completare definitivamente la conquista dell'intera regione. Spesso sono proprio gli indomiti Galli a cercare lo scontro con i Romani, come nell'albo *Asterix e gli allori di Cesare*, dove una scommessa guida Asterix e l'amico Obelix a Roma. Nell'episodio, edito in Francia nel 1972 e tradotto in Italia nel 1990, i due amici hanno una missione molto rischiosa da portare a termine: rubare le foglie di alloro della corona di Cesare per cucinare un sugo.

Le strisce di Goscinny e Uderzo giocano sull'intreccio di allusioni e caricature di personaggi celebri del mondo contemporaneo (soprattutto francesi) con citazioni e rimandi al mondo classico. In *Asterix e gli allori di Cesare* una striscia in particolare concentra una divertente sequenza di *spolia* antichi, ma non solo: il mercante di schiavi di Giulio Cesare, Tifus (il cui nome compare nel fumetto correttamente scritto secondo la grafia romana: TIFVS), tra la sua 'merce' ha un esemplare di maschio atletico e vigoroso, capace di mimare nelle posture i capolavori dell'arte 'classica'.

È lo stesso Tifus a sollecitare nello schiavo maggior "classe e distinzione" – caratteristiche nelle quali sembra di poter leggere un'allusione al *topos* dell'eleganza dei Francesi, ma anche un riferimento al *decus* e alla *gravitas* del portamento raccomandati dagli autori antichi (as esempio, da Cicerone e da Quintiliano).

Così lo schiavo, seduto sul frammento di una colonna, assume la prima posa: gambe aperte, testa reclinata, una mano al polpaccio e una al volto, *et voilà!* – ecco il Pensatore di Rodin. A parte il drappo bianco (ma il 'panneggio' è inequivocabile segnale di antichità), il rimando alla celebre scultura dell'artista ottocentesco è chiaro e puntuale, sebbene del tutto anacronistico rispetto alle coordinate del contesto: la scultura, seppure non antica, è tuttavia un 'classico' (specie nell'immaginario francese) e pertanto è un modello immancabile anche nel repertorio dello schiavo di Tifus (sul gesto della mano al volto come *Pathosformel* già antica del pensiero malinconico, vedi in *Engramma* la *Tavola ex-novo* 53. *Dolore e malinconia*).

La striscia prosegue con citazioni di 'vere' opere classiche: il *Laocoonte* e il *Discobolo* di Mirone. Nel primo caso, grazie a una corda e all'involontaria



Auguste Rodin, Il Pensatore, 1880, Parigi, Musée Rodin



Atanodoro, Agesandro, Polidoro, Laocoonte, I sec. a.C., Roma, Musei Vaticani



Discobolo di Mirone, copia romana da esemplare in bronzo del 480-460 a.C., Roma, Museo Nazionale Romano

complicità di Asterix, lo schiavo assume la postura del sacerdote troiano, involto con i figli nelle spire di un serpente (col braccio destro flesso all'indietro, come nella reintegrazione dell'ultimo restauro del marmo vaticano); nel secondo caso basta un piatto, ed ecco il lanciatore del disco (la citazione del *Discobolo* ritorna anche in una striscia dell'albo *Asterix alle Olimpiadi*).

Questi debiti rispetto ai tre celeberrimi capolavori (*Pensatore*, *Laocoonte*, *Discobolo*) sono puntualmente segnalati anche in un sito-guida alla lettura della saga, ma a un esame più attento la presenza e la suggestione dei modelli antichi è molto più nutrita: quasi in ogni vignetta lo schiavo è atteggiato in una postura che può essere ricondotta a un modello classico.

Nella prima sequenza lo schiavo è schierato assieme al resto della 'merce', ma si distingue nel gruppo per il suo particolare portamento: la gamba sinistra è piegata all'indietro, mentre il braccio destro è sollevato a raccogliere il lembo di un drappo; la suggestione deriva, sebbene in modo non del tutto puntuale, dall'*Augusto di Prima Porta*, la scultura in marmo risalente agli inizi del I sec. d.C. conservata nei Musei Vaticani. Il fumetto si discosta dal modello solo per piccoli dettagli: il braccio destro non è proteso e sollevato come quello dell'imperatore, ma disteso lungo il fianco: a differenza della statua di Augusto lo schiavo è a petto nudo, ma la sagomatura della lorica viene resa dai pettorali del personaggio, muscolosi e in bella evidenza.



Augusto di Prima Porta, copia in marmo da esemplare in bronzo, 15 d.C. (ca.), Roma, Musei Vaticani

Sguardo fiero e braccio proteso in avanti (sul quale ricade il tipico drappo bianco) caratterizzano un'altra posa, che pare condensare in un unico personaggio le posture dei due *Tirannicidi* del Museo Archeologico di Napoli: dalle due figure del gruppo (copia romana di un'opera del V sec. a.C.) il disegnatore riprende sia la postura di Armodio, sia la movenza del panneggio che pende dal braccio sinistro di Aristogitone.

Infine un'altra citazione in cui il modello, pur pesantemente reinterpretato, è nettamente riconoscibile: si tratta dell'*Hermes e Dioniso bambino* di Prassitele, celeberrima opera del IV sec. a.C. conservata al Museo Archeologico di Olimpia. Nel disegno di Uderzo viene ripresa la postura di Hermes, col braccio sinistro appoggiato a un sostegno sul quale ricade il



Tirannicidi, copia romana da un esemplare della prima metà del V sec. a.C., Napoli, Museo Archeologico Nazionale



Prassitele, *Hermes con Dioniso bambino*, 340-330 a.C., Olimpia, Museo Archeologico

panneggio, il busto flesso e il piede sinistro appena sollevato: nell'integrazione del braccio destro, mancante nell'originale e nel fumetto proteso alto in avanti, torna forse la suggestione del gesto dell'*adlocutio* dell'*Augusto di Prima Porta*.

La sequenza di *spolia* presentati nel fumetto offre spunti di riflessione sulle diverse utilizzazioni del repertorio 'classico', antico e non, che danno ragione sia del riferimento per citazione esplicita ai capolavori più noti, sia del rimando a opere del repertorio classico meno presenti nell'immaginario contemporaneo. Da un lato la citazione vera e propria come nel caso del *Discobolo*, del *Laocoonte*, del *Pensatore* di Rodin, di *Hermes e Dioniso bambino*; dall'altro la citazione *per fragmenta* come nel caso dei *Tirannicidi* e dell'*Augusto di Prima Porta*, ma anche la reinvenzione per interpolazione e ibridazione tra diversi modelli, come l'integrazione del braccio mancante nella scultura di Prassitele con quello della statua augustea.

Torna dunque nel fumetto la prassi già antica della contaminazione tra stili e modelli, basata sulla riconoscibilità e sull'eloquenza dei 'classici' del passato, e complicata dalle accattivanti allusioni alla contemporaneità. E in questo gioco di allusioni incrociate e di slittamenti anacronistici anche il Giulio Cesare di *Asterix*, seduto in maestà su una sella già imperiale con la corona d'alloro sul capo, pare atteggiarsi al futuro ruolo che gli sarà attribuito, *post mortem*, come 'Divus Iulius'.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Asterix e gli allori di Cesare, testo di René Goscinny, disegni di Albert Uderzo, traduzione di Luciana Marconcini, Milano, Mondadori 1990 [*Asterix et les lauriers du César*, Paris, Dargaud Editeur, 1972].

Tutti gli albi della serie di Asterix sono pubblicati in traduzione italiana da Mondadori.

Per una guida alla lettura e alle citazioni negli albi della serie:
<http://asterix.openscroll.org>

Sulla saga di Asterix in generale:
<http://www.asterixweb.it/asterixweb.htm>
<http://www.asterix.tm.fr>
<http://www.goscinny.net>

Sulla politica delle immagini nell'età di Augusto:

Paul Zanker, *Augusto e il potere delle immagini*, Bollati Boringhieri, Torino 2006 (vedi recensione in engramma n.50)

un ringraziamento a Salvatore Settis per la segnalazione della postura del Laocoonte per lo schiavo di Tifus



pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA Iuav
progetto grafico di Silvia Galasso
editing a cura di Nicole Cappellari
Venezia • dicembre 2014

www.engramma.org



la rivista di **engramma**
anno **2006**
numeri **50-53**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.